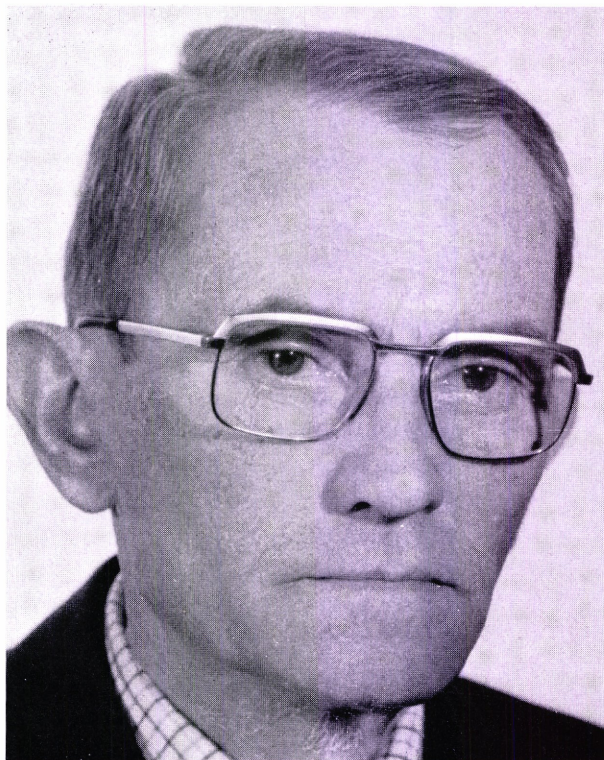

ISTITUTO SALESIANO S. AMBROGIO. MILANO



Non è cosa facile scrivere di un Confratello che ci lascia per tornare alla casa del Padre. Bisognerebbe essere in grado di poter trasmettere tutto quello che Lui ha sentito dentro di sé e ha vissuto con pienezza nel suo rapporto quotidiano con Dio.

Tutto questo è pressoché impossibile, per cui bisogna limitarsi ad annotare fatti ed avvenimenti esteriori e forse, il più delle volte, solo marginali. Sarebbe invece tanto valido, costruttivo, edificante poter leggere nell'intimore...

Così capita anche a me, oggi, che mi sento impari a presentarvi la figura del nostro Confratello Coadiutore

VITTORIO BENVENUTI

Che ci ha lasciati per iniziare la sua vita vera in Dio la sera del passato 23 gennaio 1980 alle ore 18,30.

Per quanto lo si vedesse deperire non ci si voleva arrendere all'idea che si approssimava la sua fine. Si pensava a qualche cosa che Lo disturbava ma che non Lo stava minando radicalmente. Ne aveva superati di momenti difficili nella sua vita! Era stato molte volte seriamente ammalato e sempre era riuscito a superare le gravi difficoltà!

Invece il responso medico non lasciò dubbi e tolse ogni incertezza: tumore all'esofago.

E da quel momento non ci furono più speranze umane che il nostro Vittorio potesse riprendersi, guarire, che potesse rimanere ancora con noi.

Così consumò il suo sacrificio!

Ma chi è stato Vittorio Benvenuti?

Un Salesiano Coadiutore che ha servito con umiltà, generosità, fedeltà e tanto altruismo il Signore seguendo Don Bosco.

Nell'omelia tenuta durante la solenne Concelebrazione, il Signor Ispettore Don Angelo Viganò così rispondeva al legittimo interrogativo dei nostri Giovani e dei molti Amici presenti al rito di congedo.

«*Vittorio è stato un salesiano*: cioè da giovane ha lasciato la famiglia, il lavoro retribuito, la carriera, per vivere in fraternità con altri giovani decisi a seguire don Bosco e dedicarsi al bene degli altri.

Dalla natia Montegridolfo (Forlì) è venuto a Bologna e di lì nel Noviziato in Lombardia; ha meditato sul significato del dare la vita per gli altri, ha detto al Signore: "Prendimi, ti seguirò dove vorrai; lo farò per tuo amore; per amore dei giovani e dei poveri; vivrò da povero, con purezza di cuore, obbediente; farò ciò che mi dirà don Bosco".

E ha fatto proprio così. Al termine dei suoi 67 anni è evidente la sua fedeltà sostanziale, che attraverso le umane debolezze mantiene dritto il cammino verso la meta ultima.

Una seconda nota caratteristica della sua vita cristiana e religiosa: *Vittorio ha esercitato un ministero*, proprio in questa sua basilica di S. Agostino per ben 43 anni; è stato il sacrestano, cioè il custode delle cose sacre, in questa chiesa nella quale tutto parla di lui: gli altari, i banchi, gli arredi, il tabernacolo, la lampada, i paramenti.

Qui ha lavorato, faticato, sofferto, goduto. Qui ha incontrato tanta gente, lieta nelle feste, triste nei momenti del dolore, in cerca di

perdono, irrobustita dalla preghiera.

L'ha indirizzata al confessore, l'ha incoraggiata, ne ha ascoltato le suppliche, sentito le domande, si è unito nella preghiera.

Qui è stato in compagnia del Signore: l'occhio attento a tutto, il cuore rivolto a Dio.

Questo suo umile ma sacrificato e diuturno lavoro di sacrestano è stato in realtà un prezioso «ministero liturgico» a servizio di questa comunità la quale entrando nella Chiesa ha trovato non solo l'ordine, la pulizia, il decoro che si addice alle cose sacre, ma ha potuto incontrare i fratelli, la gente, Dio, in una atmosfera di silenzio, di rispetto e d'intenso raccoglimento spirituale.

Una terza nota emerge nella sua vita: *Vittorio è stato un lavoratore silenzioso e forte*: si notava in lui un crescente riserbo e un dolce sorriso velato negli ultimi tempi da un po' di tristezza.

Tristezza che era la fatica del male che l'incurvava, era la consapevolezza del venir meno delle forze che lo abbatteva.

Lo rivediamo seduto, e alla fine quasi rannicchiato, alla porta della sacrestia, quasi a dichiarare lì il suo impegno di fedeltà.

Lo ricordiamo nel suo letto all'ospedale, scavato dalla sofferenza, mentre con lo sguardo invoca, e con le labbra prega, e con la vita diffonde ancora serenità e dolcezza che colpisce i compagni di camera.

Questo riserbo che lo appartava, e questa serenità che lo avvicinava alla gente, erano come l'ago di una bussola, orientato però sempre all'unico polo della sua vita. Questo polo, costantemente da lui cercato e desiderato, è stato il *Signore Gesù*».

Oggi ricorre il trigesimo del suo passaggio dalla terra alla vita in Dio. E' trascorso un mese: sembra un giorno e sembra un secolo!

Vorremmo tanto rivedere il suo volto, riascoltare le sue parole, sempre molto scarse, vorremmo rivederLo aggirarsi nella sua e nostra Chiesa di Sant'Agostino. Invece il mistero della morte ce lo impedisce. Ma la Fede ci dice che Lui è vivo, che Lui è con noi, che nella vita vera di Dio vive in comunione con noi assieme ai tanti Confratelli che Lui ha visto susseguirsi nei lunghi anni di servizio prestati in questa Chiesa:

il suo Parroco sempre da Lui tanto ricordato e dal Quale fu amato come Figlio, don Pietro Laiolo;

i Sacerdoti che lavoravano in questa chiesa parrocchiale;

la figura umile ma tanto significativa del nostro indimenticabile sig.

Enrico Airoidi che Gli trasmise l'ufficio e l'amore di «custode» della nostra chiesa...

e i tanti parrocchiani che Lui conobbe e che «Lo precedettero nell'incontro con Dio e che ora con Lui fanno parte della comunione dei Santi».

Vittorio, lo crediamo fermamente, ormai ha realizzato il suo incontro beatificante con il Signore Gesù.

Noi restiamo a continuare il nostro pellegrinaggio nell'attesa di raggiungere questo traguardo.

Perché ognuno di noi possa arrivare con la gioia di aver servito fedelmente il suo Signore aiutiamoci con lo scambio di una fraterna preghiera.

Esprimo qui il mio sentito grazie con quello di tutta la Comunità innanzitutto al nostro Rettor Maggiore che, durante la malattia, visitò Vittorio, suo compagno di noviziato, e Lo confortò con la sua parola e con la sua benedizione; al Vicario Generale della nostra Diocesi di Milano Mons. Ferdinando Maggioni, che da Roma ci scrisse facendosi presente con la sua parola tanto gradita;

ai medici che Lo aiutarono con la dedizione fraterna oltre che con l'impegno professionale;

a tutti i Confratelli e alle Figlie di Maria Ausiliatrice che parteciparono al nostro lutto con la presenza e con la preghiera.

Il mio saluto è per tutti anche a nome di questa Comunità del «Sant' Ambrogio».

Milano, 23 febbraio 1980
Sac. Gian Paolo Franzetti
Direttore

Dati anagrafici: Coadiutore Salesiano Vittorio Benvenuti, nato a Montegridolfo (Fo) l'1 maggio 1912, morto a Milano il 23 gennaio 1980, a 67 anni di età e 43 di professione religiosa.

Nota per i parrocchiani di Sant'Agostino: Nell'attesa della Risurrezione, la salma di Vittorio Benvenuti riposa nella tomba della Famiglia Salesiana nel Cimitero di Musocco (MI), campo n. 5 tomba n. 337.
